

Il leader leghista dà appuntamento al 15 settembre  
«Violante e la sinistra pensano soltanto al potere»

## Bossi: nasce la Padania esponete il fiocco rosa

Umberto Bossi da Ponte di Legno ribatte al presidente della Camera Luciano Violante: «Lui pensa che la libertà del nord appartenga a qualcun altro. Ma la sinistra che un tempo inseguiva le utopie oggi è solo attaccata al potere». Bossi ribadisce: il 15 settembre sul Po nascerà la repubblica federale padana, che poi avrà un anno di tempo per strutturarsi. Il senatur insiste sulle due monete: «Non è vero che non ci sono precedenti: gli inglesi hanno già due sterline».

DAL NOSTRO INVIATO  
**ROBERTO CAROLLO**

■ PONTE DI LEGNO. «Il 15 settembre fuori da ogni casa mettete un fiocco rosa. Così, per festeggiare la nascita della bambina di nome Padania». Così il senatur ha concluso le sue due ore di comizio alla festa della Lega di Ponte di Legno. Se ad Alessio, nell'afa della riviera di Ponente, Bossi aveva scelto i toni irridenti, qui, sotto le pendici dell'Orles e dell'Adamello, nel fresco della Valcamonica, si è fatto a tratti ieratico. Oddio, non che siano mancate le battute al vetriolo. Su Violante, ad esempio. «Tutte queste pulci si agitano per niente. Perché il nord se ne andrà da Roma. Luciano Violante? Lui pensa che la libertà del nord appartenga a qualcun altro. Questi della sinistra una volta inseguivano l'utopia marxiana, ma appena ne hanno avuto la possibilità si sono buttati sul potere».

Ancora sulla sua nemica Pivetti. «Lei, Dini e De Petrus sono il partito di centro per far fuori la Lega, la nuova Dc. Dini, De Petrus e Pivetti, la sigla fa Ddp, ma mi ricorda il DDT». E l'ex presidente della Camera viene assimilata senza tanti complimenti a

una mummia. «Gliel'ho detto a quella: vai con Dini, che è una mummia della politica, un po' come Cuccia se entrasse in politica. Tu che sei sempre vestita di bianco, e di bianco si vestono i matti e le mummie». Seimila persone, assiepeate sotto il tendone ridono, applaudono, inneggiano: «Bossi-Bossi-Bossi». E lui li asseconda, li provoca, li solletica. Come quando racconta di un importante segretario di partito che qualche settimana fa andò a trovarlo a casa. «Io lo provocai e gli dissi: «Voi meridionali». E lui rispose: «Noi meridionali siamo più intelligenti, perché voi del nord siete cresciuti mangiando burro e latte, il che vi ha fatto male al cervello». Al che io per dieci minuti mi sono rotolato dalle risate, poi gli ho detto: «Ma aprì il frigo e dammi l'acqua da bere, te ne un de la madonna!». E la gente già a ridere, mentre fra i cronisti cominciava la discussione su chi fosse l'importante segretario di partito. Stabilì che doveva trattarsi di uno che in fondo a Bossi sta simpatico, la maggioranza ha optato per D'Alema. Irridente, il senatur, col potere centralista, le istitu-

### Silenzio stampa sul Senatur? La Fnsi dice no

L'ipotesi di adottare il «silenzio stampa» nei confronti di Bossi, lanciata ieri dal capogruppo di Forza Italia alla Camera, Beppe Pisanu, è stata criticata dal segretario della Federazione della stampa, Paolo Serventi Longhi: «Sono in totale disaccordo con questa e con qualunque altra proposta tesa alla riduzione o all'autoriduzione dell'informazione, in modo particolare dell'informazione politica. Pur non condividendo le posizioni di Bossi, credo che quanto sta accadendo debba avere il massimo dell'attenzione».

zioni «romane», pesante come sempre nei confronti della stampa: «Cercano di infangare la Lega, di delegittimare il suo segretario, presentando il 15 settembre come un pericolo per la democrazia, ma ormai siamo in fondo al vallo, la nazione padana nascerà anche se qualcuno cerca di spaventare la gente usando i magistrati, i mantengoli stampaioli, o col finti candelotti davanti alla Lega. Ma quelli veri di candelotti è meglio che ve li teniate. Per tenervi buoni la Padania non candelotti, amici, dovete distribuire ma una tonnellata di bon bon».

Altre risate. Il pubblico stasera è quello militante. Ma nello stesso tempo il leader del Carroccio vuole presentarsi col suo volto rassicuran-



Camicie verdi di guardia davanti al castello a Ponte di Legno dove risiede Umberto Bossi

Felice Calabrò/Ansa

### Mastella: «Umberto come Saddam...»

Clemente Mastella non crede che l'azione di Bossi sia paragonabile a quella di Hitler, né che l'Italia di oggi sia simile alla repubblica di Weimar: ritiene invece che Bossi sia come Saddam Hussein poiché «gli è stato consentito di esistere, rafforzarsi, crearsi un esercito, gli sono state vendute armi politiche» per renderlo minaccioso al nemico di turno. In un articolo anticipato dal quotidiano «Il Tempo», il presidente del Ccd interviene per criticare sia il Polo che l'Ulivo per l'atteggiamento verso la Lega. A suo giudizio, Bossi «è» diventato minaccioso per tutti, ma nessuno ricorda di avergli «venduto quelle armi politiche», di averlo coccolato, vezzeggiato, spesso additato ad esempio di questo insopportabile nuovismo che già tanti guasti ha provocato. Secondo Mastella hanno sbagliato Polo e Ulivo a utilizzare il leader del Carroccio perché «quando Bossi è stato alleato scomodo, ma utile, l'obiettivo era sempre a breve termine: scongiurare la vittoria delle sinistre, far cadere l'odiato Berlusconi». Di fronte a questi atteggiamenti per Mastella Bossi ha ottenuto un risultato: «accendere i riflettori su chi ha già» tanto, e spegnerli su chi non ha niente».

### Sulle rive del Po anche i Templari

La spada dei Templari contro quella di Alberto da Giussano. Per il 15 settembre i cavalieri Templari italiani stanno preparando una serie di contromanifestazioni per rovinare la festa al senatur e ribadire il principio dell'unità nazionale. «La secessione non passerà». Invitiamo tutti gli italiani - dice Rocco Zingaro di San Ferdinando, gran precettore del Supremus Militaribus Templi Hierosolymitanus Ordo - a boicottare la manifestazione leghista e a recarsi al sacario di Redipuglia, dove riposano coloro che diedero la vita per questa patria».

### L'INTERVISTA

«Se Violante invoca repressione non lo seguo, ma al bossismo si deve reagire»

## Barbera: manca uno scatto della nazione

«La democrazia italiana non vuole difendersi reprimendo». Augusto Barbera, costituzionalista, replica a Luciano Violante. «Qualche suggestione da «democrazia protetta», dice. «La risposta deve essere politica, ma c'è stato anche dell'opportunismo nei confronti della Lega, a destra e a sinistra». Bossi? «Si muove sui limiti del codice. Forse vuol far scattare la repressione, perché come diceva Sorel...». E il governo? «Ricordi che è anche la guida della nazione».



**STEFANO DI MICHELE**

■ ROMA. «Il discorso di Violante non è chiarissimo. Però pone esigenze su cui riflettere, ma mettendo, secondo me, dei paletti». Ad Augusto Barbera, costituzionalista con un passato da parlamentare del Pds («Io mi sento italiano a tutti gli effetti: abito da 26 anni a Bologna, sono nato in Sicilia, mamma di origini bergamasche e figli bolognesi»), l'intervista del presidente della Camera a la Repubblica suscita, insieme, motivi di riflessione e qualche sostanziale perplessità. Spiega: «Il primo paletto da porre è questo: la nostra non è una «democrazia protetta», come quella tedesca. Ammette organizzazioni che siano anche in antitesi con i principi fondamentali della Costituzione. La democrazia italiana non vuole difendersi reprimendo...».

**Ma Violante dice: in democrazia la tolleranza ha un limite, oltre il quale diventa complicità...**

Non ho ben chiaro ciò che Violante abbia voluto dire. Se lui dice: più repressione, io dico: attenti. Intanto, appunto perché la nostra non è una «democrazia protetta», quindi non richiamiamo la Germania ma piuttosto i paesi anglosassoni. Se invece invoca una risposta politica sono d'accordo con lui. Però non è solo un problema del governo, ma di tutta una classe dirigente che deve rispondere con l'orgoglio di essere nazione.

**Ma le sue sembrano soprattutto critiche al governo.**

Non riesco a vedere come può essere una critica al governo, non vedo cosa di diverso può fare. Forse il presidente del Consiglio potrebbe, come leader non solo del governo ma di una maggioranza, prendere forza e compiere un passo dalla difensiva. Far conoscere, ad esempio, i dati

che dimostrano che gli investimenti e la spesa corrente nel Sud non sono maggiori che nel Nord. Ma ho l'impressione che certe cose si siano lasciate passare un po' per pigrizia, un po' per opportunismo... La risposta deve essere politica, ma dobbiamo anche interrogarci su alcune cose che oggi non consentono questa risposta.

**Ci arriviamo, ma torniamo un attimo al governo. Bassanini dice che ha fatto quanto doveva. E così?**

Sì, però dobbiamo stare attenti. Un governo non è soltanto un soggetto che amministra l'ordine pubblico e presenta progetti di legge. Un governo è anche la guida di una nazione, e quindi deve avere la forza di fare questo salto di qualità e parlare a nome della nazione.

**Ma Bossi, a parte il discorso sulla «democrazia non protetta», sta commettendo dei reati?**

Il discorso della «democrazia non protetta» significa anche che biso-

gna partire dalla piena legittimazione costituzionale dei movimenti anche indipendentisti. Lo dico anche perché nella prima decisione di Violante e Mancino...

**Quando non hanno accettato il nome di «Padania Independent» per il gruppo della Lega?**

Esatto... Ci ho visto qualche suggestione da «democrazia protetta».

**Torniamo ai possibili reati.**

Bossi si è avvicinato in più occasioni, senza mai oltrepassare un certo limite. E lo ha fatto quasi a voler provocare una risposta repressiva. E qui dobbiamo stare attenti. I movimenti si alimentano di miti e repressioni, come diceva Sorel.

**Violante però cita il caso, preciso, delle camicie verdi. Non ha forse ragione?**

Qui sono d'accordo con lui. Non è solo un fenomeno folcloristico. Una delle primissime leggi della Repubblica - il decreto legislativo numero 43 del '48, in attuazione dell'articolo

18 della Costituzione - vieta tutte le organizzazioni che, con l'adozione di gradi ed uniformi, possono rappresentare una minaccia o una intimidazione per la libera dialettica politica.

**Camicie verdi che tra l'altro hanno impedito alla Pivetti di parlare.**

Se è vero abbiamo oltrepassato i confini della Costituzione. Comunque, più volte Bossi ha sfiorato il codice penale. Non dico l'articolo 241, quello contro l'integrità dello Stato, perché non basta un progetto, ci vogliono degli atti di esecuzione... Però ci sono gli articoli 414 e 415 del codice penale: istigazione a commettere uno o più reati. Non dobbiamo dimenticare che sono stati condannati dei pacifisti per aver fatto obiezione fiscale alle spese militari... Però credo poco alle risposte penali. L'unico reato che al momento individuo è la costituzione di questo gruppo di camicie verdi.

**Violante fa il caso del terrorismo. E dei ragazzi che per seguire l'esempio di un «cattivo maestro» come Toni Negri presero le armi.**

Però il terrorismo fu una cosa diversa. Certo, può anche esserci qualche ultrà da stadio che possa sentirsi incoraggiato da certi inviti. Sì, questo pericolo ci può essere...

**Opportunismo nei confronti della Lega, dicevi prima...**

Qui veniamo a quell'insieme di problemi che, secondo me, non consentono oggi una forte risposta politica. Ne indico quattro. Il primo, ap-

punto, è legato a un certo opportunismo politico. La Lega ha fatto comodo alla destra per vincere le elezioni del '94 ed è stata utile alla sinistra per ribaltare quel risultato...

**Tutti le hanno lasciato il pelo?**

Esatto. E questo ha impedito una risposta forte. Secondo, l'opposizione in questo paese è allo sbando, e lascia alla Lega uno spazio vastissimo. Dobbiamo far funzionare meglio la democrazia dell'alternanza, auspicare che ci sia una vera destra d'opposizione, ovviamente nelle forme proprie della democrazia.

**È il terzo motivo qual è?**

Vedo una grande insufficienza quando si dice: rispondiamo con le riforme, il decentramento, il federalismo... Intanto una grande confusione di linguaggio, perché questo federalismo non si capisce bene cosa sia. E poi dietro la Lega si muovono cose - la rivolta fiscale, il rifiuto della politica, la riscoperta delle identità regionali - che sono presenti in larga parte dell'Occidente.

**Quindi su questo fronte è debole la risposta di Palazzo Chigi?**

No, quel che il governo può fare, a Costituzione vigente, sta cercando di farlo. Dico che è sbagliato pensare che questa è l'unica risposta. In parte la strada giusta è quella che mira a rendere più semplice il fisco, come sta facendo Visco, a riformare l'amministrazione o a decentrare come vuol fare Bassanini...

**È il quarto punto?**

Una forte riaffermazione dell'orgoglio di essere nazione. Quell'orgoglio, come diceva Renan, che fa della nazione un plebiscito quotidiano...

**Riscoperta più complicata, per la sinistra...**

La sinistra ha sempre considerato il concetto di nazione come un'idea di destra. Ma penso a un bel libro di Maurizio Viroli, *Per amore della Patria*, che distingue efficacemente patriottismo da nazionalismo. La cittadinanza non è un concetto astratto, ma la costruisce intorno a una comunità che ha coscienza del proprio passato e del proprio presente, con la volontà di continuare a vivere insieme. Anche questo oggi non vedo: la reazione di una nazione, di un popolo offeso che non si limita a difendersi, ma attacca con orgoglio.

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**ITINERARIO MESSICANO**  
(minimo 15 partecipanti) IN COLLABORAZIONE CON **KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

Dal 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
**IME** Numero Verde **167-341143**

## Bassanini: ma il governo ha agito

■ ROMA. Tante le repliche a Luciano Violante che in un'intervista a la Repubblica chiede al governo una linea più dura contro Bossi. «La tolleranza in democrazia ha un limite, oltre il quale diventa complicità», dice il presidente della Camera. E ricorda che «anche il nazismo partì dalle birrerie». E sulle minacce del capo leghista di far saltare i ripetitori Rai: «Pensiamo a quello che hanno combinato Toni Negri o gli altri rivoluzionari da salotto, che tanti giovani hanno seguito ciecamente. Poi loro se ne sono andati all'estero e questi ragazzi sono finiti male, in galera per anni». E cita, Violante, il caso delle «camicie verdi», che non hanno fatto parlare la Pivetti, «un deputato della Repubblica».

«Il governo ha già fatto quanto doveva - dice Franco Bassanini, ministro della Funzione Pubblica

Il governo è stato fermo ma molto sobrio e pacato. «È convinzione del governo che ogni forma di secessione sia non solo illegittima, perché vietata dal principio dell'unità ed invisibilità della repubblica, ma anche sbagliata, non corrispondente alle esigenze e alla realtà del paese», aggiunge il ministro.

Contro Violante, invece, Pannella e Marcello Pera, senatore di Forza Italia. Il primo, ex parlamentare non rieletto, fa sapere di essere «scandalizzato perché non un deputato, di opposizione o di maggioranza, abbia denunciato la violazione delle regole e della Costituzione del presidente della Camera». Per Pera, invece, Violante «è il nostro Lebed», e «vuole fare l'uomo forte del regime italiano e prepararsi così a prendere il posto di Romano Prodi».

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

**Percussioni e innovazioni ritmiche**  
Strauss, Honegger, Šostakovič  
Varèse, Bartók, Stravinskij

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine  
lire 18.000

l'Unità Magazine